

SETTANTA VITE IMMORTALI

Olgiate Olona - 26 giugno



EVENTO PREMIATO NEL 2011 CON MEDAGLIA DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Le peggiori sciagure dell'aviazione civile in Italia

Il disastro aereo del 26 giugno 1959 a Olgiate Olona - già peggiore di quello di dieci anni prima a Superga (4 maggio 1949) - è a oggi il più grave avvenuto vicino all'aeroporto di Milano-Malpensa e la quinta peggiore sciagura dell'aviazione civile in Italia. Ricordiamo brevemente le altre quattro:



(foto Marco Maniaci)

Montagna Longa (5 maggio 1972)

L'aereo Douglas DC-8 43 I-DIWB *Antonio Pigafetta* dell'Alitalia volo AZ 112 in fase di atterraggio all'aeroporto di Palermo-Punta Raisi (oggi intitolato ai magistrati Giovanni Falcone e Paolo Borsellino, vittime della mafia) si schiantò contro la Montagna Longa tra Cinisi e Carini: morirono i 7 membri dell'equipaggio e i 108 passeggeri. In sede processuale responsabili del disastro furono additati i piloti che disattesero le direttive dei controllori di volo, ma secondo alcuni familiari l'aereo sarebbe esploso per un attentato.



(foto Massimo Cometa)

Punta Raisi (23 dicembre 1978)

L'aereo Douglas DC-9-32 I-DIKQ *Isola di Stromboli* dell'Alitalia volo AZ 4128 Roma-Palermo a poca distanza dall'aeroporto di Palermo-Punta Raisi alle ore 0.38 si inabissò in mare dopo essersi spezzato in due: morirono in 108 tra i 103 passeggeri e i 5 membri dell'equipaggio; 21 furono i sopravvissuti. La causa dell'incidente fu ricondotta a errori di procedura.



(foto Alberto Alpozzi)

Ustica (27 giugno 1980)

L'aereo Douglas DC-9 I-TIGI dell'Itavia volo IH870 Bologna-Palermo alle ore 20.50 nel cielo tra le isole di Ustica e Ponza si squarciò e inabissò con a bordo 4 membri dell'equipaggio e 77 passeggeri. Su quella sciagura tutto non è ancora chiaro, ma le ipotesi della stessa sono: velivolo colpito da missile, bomba a bordo, collisione (nel sud Tirreno era in corso un'esercitazione militare), cedimento strutturale. Il relitto dell'aereo finito a tremila settecento metri di profondità fu recuperato (al 65%) in due tempi (1987 e 1991) e ricomposto prima in un hangar dell'aeroporto di Pratica di Mare e dal 2006 nel "Museo per la memoria di Ustica" aperto a Bologna il 27 giugno 2007. Il disastro fu oggetto di dibattito in Commissione parlamentare sulle stragi. Per la sentenza del processo depositata il 31 agosto 1999 il DC-9 fu coinvolto in una battaglia aerea cui partecipò forse il MiG-23MS libico ritrovato a Castelsilano, sulla Sila, secondo la versione ufficiale il 18 luglio 1980. In Corte d'assise e Corte d'appello si tennero due processi sui presunti depistaggi delle indagini: quasi tutti gli imputati furono assolti, per quelli riconosciuti colpevoli il reato cadde in prescrizione. Nel 2013 la Suprema Corte di Cassazione, stabilendo che fu un missile a colpire il velivolo e a farlo precipitare e che l'inchiesta sulla sciagura è stata oggetto di molti depistaggi, ha confermato la sentenza emessa nel 2010 dalla Corte d'Appello che condanna lo Stato a risarcire i familiari di tre vittime di Ustica che a tale scopo hanno intentato una causa civile. Tale provvedimento avvala l'ipotesi che lo Stato debba risarcire i familiari di tutte le vittime di Ustica, a cominciare da quelli che hanno intentato una simile causa civile il cui dibattimento è slittato al 2014.



Milano-Linate (8 ottobre 2001)

L'aereo McDonnell Douglas MD-87 della Scandinavian Airlines System (Sas) volo SK 686 diretto a Copenaghen alle ore 8.10 in fase di decollo a causa della nebbia entrò in collisione in pista con un Cessna Citation e si schiantò contro il deposito bagagli: l'incidente, il peggiore mai avvenuto in Italia, provocò 118 morti (passeggeri dei velivoli e quattro addetti allo smistamento bagagli); un sopravvissuto. All'origine della sciagura, una catena di eventi: bassa visibilità, segnaletica inadeguata, errore del pilota del Cessna, radar di terra non operativo, errori del controllore del traffico aereo, soccorsi non tempestivi. Il processo di primo grado avviato nel 2003 fu diviso in due tronconi (iter ordinario, rito abbreviato): quello ordinario comminò a quattro imputati l'interdizione in perpetuo dai pubblici uffici e quella legale nell'esecuzione della pena e obbligò gli imputati in solido, con Enav ed Enac, a risarcire danni e spese legali; quello con rito abbreviato giunse a sentenza il 16 aprile 2004 assolvendo tre degli undici imputati e condannando gli altri otto con pene da tre anni e dieci mesi a otto anni. Il processo di

secondo grado si chiuse il 7 luglio 2006 con assoluzione di due imputati, patteggiamento di tre, condanna degli altri sei a pene da due anni e otto mesi a sei anni e sei mesi. Tutte le pene furono ridotte di tre anni dall'indulto (legge 241 del 31 luglio 2006) approvato in Parlamento da un'ampia maggioranza trasversale e riferito ai reati commessi fino al 2 maggio 2006. Dopo il ricorso della procura di Milano, la Corte suprema di Cassazione il 20 febbraio 2008 ha emesso la sentenza definitiva: ricorsi respinti, confermata in toto la sentenza di Corte d'appello. Nel 2001 nacque a Milano il "Comitato 8 ottobre per non dimenticare".

Sito web: <http://www.comitato8ottobre.com>